RIORDINO SANITA': VERSO DUE ASL, SILVERI: "D'ALFONSO ASCOLTI I MEDICI"

6 Ottobre 2015



L'AQUILA – "Sarebbe bello se anche i presidenti degli Ordini provinciali dei Medici si rendessero disponibili per offrire il loro punto di vista, utile a capire quali azioni ci siano da fare sia per il riordino della sanità che per l'attuazione del decreto Lorenzin". Il direttore generale della Asl dell'Aquila, Giancarlo Silveri, interviene così nel dibattito, entrato nel vivo negli ultimi giorni, sulla riorganizzazione della sanità in Abruzzo, materia che tornerà presto di competenza del Consiglio regionale.

La Regione, stando alle risultanze dell'ultima riunione del tavolo di monitoraggio del luglio scorso, esce infatti dal lungo periodo di commissariamento molto probabilmente in autunno. Dal 2007 l'assemblea legislativa è stata esautorata da ogni decisione per i conti clamorosamente in rosso, ed il ministero ha affidato prima al manager Gino Redigolo, poi ai presidenti che si sono succeduti, Gianni Chiodi e Luciano D'Alfonso, i poteri commissariali per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sottoscritto con Roma.

L'intervento più fragoroso negli ultimi giorni è stato quello del sindaco di Teramo Maurizio Brucchi, che ha chiesto all'assessore regionale Silvio Paolucci di abbandonare l'idea di una Asl unica e in un'intervista ad *AbruzzoWeb* ha espresso la volontà di tornare ad una ripartizione pro capite dei fondi perchè "non è possibile che, come avvenuto nel 2012 e 2013 diamo 24 milioni di euro l'anno all'Aquila".

Apriti cielo! Gli ha risposto il collega del capoluogo Massimo Cialente, ricordandogli come "prima della fusione con Avezzano e Sulmona, l'Asl dell'Aquila aveva i conti in ordine, e che proprio Lanfranco Venturoni e Chiodi, per parare i conti della sanità abruzzese, presero i soldi (quasi 50 milioni) dell'assicurazione dell'ospedale San Salvatore e ci hanno lasciato nella condizione che siamo ancora nel prefabbricato del G8″.

Scartata l'ipotesi di mantenerne quattro, l'Abruzzo deve anche decidere se fondere le aziende provinciali in una Asl unica regionale o istituirne due, una "costiera" che accorperebbe quelle di Pescara e Chieti, ed una "appenninica" che accorperebbe quelle di Teramo e L'Aquila.

Verso la prima ipotesi ci sarebbero degli scetticismi legati alla necessità di dover comunque strutturare quattro dipartimenti provinciali con altrettanti responsabili, e abbandonarla significherebbe anche far tesoro dell'esperienza delle vicine Marche che hanno dovuto rivedere la loro scelta di una sola azienda per tutta la regione.

Qualsiasi ipotesi di riforma dovrà comunque approdare all'esame dell'Emiciclo.

La giunta nei giorni scorsi ha approvato l'elenco degli idonei a ricoprire l'incarico di direttore generale nelle aziende sanitarie, pubblicato da *AbruzzoWeb*. Nomi che restano congelati in attesa che la politica dia il suo indirizzo sulla riorganizzazione del settore.

Tra di loro, per motivi anagrafici, non c'è il manager della Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila Giancarlo Silveri, che comunque dice la sua sulle modalità di approccio.

"I medici possono dare un angolo di visuale che diventa oggettivo, visto che degli Ordini fanno parte tutti, dai medici di famiglia a quelli ospedalieri, dagli specialisti agli ambulatoriali, i convenzionati e i non convenzionati".

"E' bene – ne è sicuro Silveri – che il presidente della Regione Luciano D'Alfonso li ascolti".

Sull'implementazione della rete assistenziale diffusa e la responsabilizzazione dei medici di base, essenziale per limitare l'intasamento dei pronto soccorso, la Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila "sta lavorando, ad esempio abbiamo già attivato gruppi di medici associati che prestano servizio dalle 8 alle 20, 12 ore al giorno. E siccome sono associati, il paziente trova sempre il medico, anche se non è il suo".

Un'operazione non a costo zero per l'azienda, tiene a precisare Silveri, ma essenziale in un'ottica di razionalizzazione a lungo termine.

E' l'esempio di Raiano, dove nei giorni scorsi è stato inaugurato un presidio per le cure primarie, o di San Gregorio, frazione dell'Aquila, dove l'apertura del centro medico è stata estesa al sabato mattina.

"E' il primo passo verso la riorganizzazione e il potenziamento in linea con il decreto Lorenzin che prevede l'ampliamento della rete assistenziale primaria di base" aggiunge Silveri.

A proposito delle polemiche nate proprio sul decreto del ministro della Salute sulle prestazioni inappropriate, Silveri spiega come sia difficile gestire i pazienti in assenza del fascicolo elettronico che tarda ad essere adottato. "Oggi è possibile che si facciano più esami non necessari, si sta lavorando sull'introduzione di questo strumento in modo che il medico non ripete esami già fatti ed evita di prescriverle".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli